In primo piano

Feltrin: "Per filiera si prevede chiusura anno a -3,3%. Il 39% delle imprese riduce investimenti"

Le variazioni rilevate da Istat nel fatturato (-14,9%) e nella **produzione (-13,9%) del legno** e nel fatturato (-0,1%) e nella **produzione (-5,4%) di mobili** nel **primo semestre 2023** - rispetto allo stesso periodo del 2022 - sono il segno tangibile di un andamento del settore legno-arredo costretto a navigare a vista e a fare i conti con una **situazione in continua evoluzione** destinata a protrarsi sicuramente per tutto il 2023, se non oltre.

È evidente che al diminuire della richiesta nel settore mobili sia corrisposto un arretramento anche nella produzione di legno, i cui fatturati, nell'ultimo biennio, sono risultati fortemente lievitati per i costi della materia prima e

dell'energia. Motivo per cui, **la diminuzione di fatturato può in parte essere intesa come conseguenza del recupero positivo dei prezzi delle commodity.**

Anche nel confronto fra giugno '22 e giugno '23 si evince che **è il legno a flettere in maniera più consistente** in termini di fatturato (-17,1%) a cui va aggiunto un dato molto negativo anche sulla produzione che tocca il -13,9%. Il fatturato mobili registra un -0,8%, mentre la produzione segna un -5,1%.

"Se la consistente flessione del fatturato del legno può essere in parte imputabile al rallentamento della crescita dei costi della materia prima e dell'energia sostenuta invece nel 2022 rispetto al 2021, discorso diverso è il dato sulla produzione dei mobili, indice soprattutto di un rallentamento della domanda e dell'export dei nostri prodotti anche oltre Oceano. Ovvio che – spiega **Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo** - questi due fattori incidano a loro volta anche sul settore legno che comincia a risentire di una riduzione della produzione, una volta esaurite le richieste del 2022, anno con performance al di sopra della norma".

Situazione incerta che trova conferma anche nei dati del **Monitor elaborati dal Centro Studi FederlegnoArredo** su un campione rappresentativo di aziende del settore che rappresenta in termini di fatturato il 18% della filiera, pari a circa 10 miliardi sui 56,5 totali. Nel **primo semestre 2023**, rispetto allo stesso periodo del '22, la **filiera legno-arredo**, registra una **contrazione complessiva del 5,9%** con un trend negativo sia per il mercato italiano (-6,8%) che per l'export (-4,5%).

A gravare maggiormente sull'andamento complessivo è il **macrosistema legno, che flette del -12,6%**, (-14% le vendite sul mercato nazionale e -8,3% l'export), pur con andamenti molto differenziati tra i diversi comparti: dai pannelli in forte contrazione alle coperture, strutture ed edifici in legno invece in crescita.

Il **macrosistema arredamento** – che rappresenta il 62% delle vendite totali – nei

primi sei mesi del 2023 chiude più o meno in linea con il medesimo periodo del ‘22 (-1,1%): l’andamento complessivo è determinato in particolare dalle **minori esportazioni** (-3,3%) che pesano per oltre la metà di quelle totali e che annullano l’effetto moderatamente positivo del mercato nazionale (+1,3%).

Volgendo lo sguardo a fine 2023, la rilevazione indica una **chiusura d’anno negativa per la nostra filiera a -3,3%**, con l’export a -2,6% e il mercato nazionale a -3,8%. Per quanto riguarda il macrosistema arredamento le previsioni parlano di un andamento totale lievemente positivo (+0,2%) grazie alla maggior tenuta del mercato interno (+1,3%) rispetto all’export a -0,7%. Andamento negativo invece per il macrosistema legno (-8,5% totale) senza differenze sostanziali tra mercato nazionale (-8,6%) ed estero (-8,3%).

“Non sorprende pertanto che, sempre secondo il nostro Monitor, **il 39% delle imprese del legno-arredo stia rallentando gli investimenti data la situazione di incertezza** a cui si aggiunge la difficoltà nel reperire risorse finanziarie a costi accessibili, a causa degli aumenti dei tassi di interesse e del calo degli affidamenti bancari alle imprese, che segna il minimo storico da oltre 20 anni. Nel primo semestre 2023 - spiega Feltrin - le imprese che dichiarano di risentire di un aggravio dei costi sono l'85%, e sale al 21% la quota di quelle che hanno subito un incremento superiore al 20% rispetto allo stesso periodo del 2022, evidenziando una tendenza ancora in atto e in peggioramento. Le imprese (circa il 22%) iniziano a evidenziare **maggiori difficoltà nell'accesso al credito** e per ovviare alla scarsità di liquidità provano a cercare nuovi affidamenti in altri istituti. Il 25% sta valutando di ridurre gli affidamenti e sostenere la crescita con risorse diverse, anche apportate dai soci. Le nostre aziende - conclude Feltrin - sono pronte a rispondere all’ennesima sfida mettendo in atto le strategie per non subire tali conseguenze in modo passivo, ma risulta **cruciale prevedere misure di sostegno agli investimenti per tutelare la competitività dell’intero settore**”.